

IL CANNONE DI MANDELLO

Non molte sono le informazioni raccolte dai volontari dell'Archivio Comunale Memoria Locale (ACML) riguardanti il cannone al porto di Mandello. E' stato ritrovato durante gli scavi per dei palazzi a **Genova, vicino al porto** dal Signor Luigi Alippi, originario di Maggiana (frazione di Mandello), residente a quel tempo a Pegli e padrone dell'impresa. Il cannone è stato poi acquistato dal Signor **Domenico Comini**, proprietario di una piccola officina situata in Tonzanico di Mandello (lungo l'attuale Via E.V.Parodi); è stato infine da lui **donato alla "Pro Mandello"** che lo ha posizionato negli anni '50, ai giardini pubblici, in una zona molto frequentata, in prossimità del nuovo porto. Si era interessato della faccenda il sig. Poli¹.

Sul secondo rinforzo è presente il Monogramma di Giorgio III, re di Gran Bretagna e Irlanda (1760-1801) e poi del Regno Unito e d'Irlanda (1801-1820). Sul primo rinforzo sono incisi il peso della bocca da fuoco (in quarti di libbre), nonché una "P" sotto una corona che sembra un marchio di prova, applicato successivamente al test per giudicare il pezzo d'artiglieria adeguato oppure no. Purtroppo il cannone è **stato montato su un affusto**, realizzato in ferro e successivamente alla sua epoca, e quindi non adeguato al modello originale in legno².



Il cannone non riguarda quindi la storia di Mandello, anche se nel tempo ne è diventato uno dei simboli più fotografati dai turisti e riprodotto sulle cartoline.

¹Era il "gabelliere" del Dazio che in quel tempo aveva rifondato la "Pro-Mandello" (già esistente ad inizio sec. XX°); aveva anche iniziato la tradizione della "sfilata i Carri" per Natale (usanza che ancora continua e si ripete ogni anno alla sera della Vigilia) e poi con la proprietà Secchi aveva realizzato il "campeggio".

²Un nostro volontario è in possesso di un modellino del cannone originale (vedi foto). Su parere di un Maresciallo dell'Artiglieria (brigata Julia), competente in materia che costruiva modellini per il Museo dell'Artiglieria di Torino negli anni '50, l'affusto sarebbe come quello delle foto.

